

slavenske apostole Ćirila i Metoda, koja pada na 5. srpnja, proslavi kao opći narodni blagdan.

Naš je odbor u to ime naumio, da u Zagrebu upriliči u predvečerje toga dana javna pučka predavanja, a na sam dan 5. srpnja počne sa budnicom, a iza toga upriliči po grčko-katol obred slavenko bogoslužje, pod otvorenim nebom. Od oblasti bit će zamoljena dozvola za javno sabiranje dobrovoljnih prilosa u potporu naše istarske družbe i takovih društava, koja imaju zadaću, a u ugroženim krajevima domovine podižu hrvatske škole i šire narodnu prosvjetu. Na večer 5. srpnja bit će upriličen opći narodni komers.

No nama uspješna na svete apostole Ć. i M. kao i na svrhu ove proslave traži, da dan 5. srpnja bude u čitavoj domovini proslavljen kao opći narodni blagdan.

Zato se častimo i na Vas kao na kulturnu narodnu organizaciju upraviteljski poziv, da u svome mjestu uredite oko jednake proslave 5. srpnja, pa u to ime i Vi sastavite slični odbor, u koji bi imali stupiti predstavnici i ostalih mjernih društava i vidjenji rodoljubi, a naročito apeliramo na velečasnu gg. svećenike i učitelje.

Sabrani novac molimo da povjerite nama, kao središnjem odboru u Zagrebu, jer ćemo tako moći točnije ustanoviti uspjeh proslave u cijeloj domovini, a poslati ga izvolite na blagajnika toga odbora, Ljudevita Šimunčića, vlastnik Ćirilo-Metodске knjižare, Zagreb, Preradovićev trg broj 4 ili izravno na Družbu sv. Ć. i M.

Veleštovanjem i bratskim pozdravom. Predsjednik: Dr. Rudolf Horvat. Potpredsjednik: Dr. Stjepan Ortner, Ivan V. Marinić, Dragan Novak. Tajnici: Marijo Rieger Vinodolski, Ivan Kreutzler, Rudolf Eckert, Ivan Knežić.

Zabava zadarske akademске omladine za našu istarsku Družbu.

Danas osam obdržavala se u glavnom gradu kršne Dalmacije proslava, koju su hrvatski akademici priredili na korist naše istarke Družbe.

Već od više dana mnogobrojni odbor radio je za ovu svečanost, koja je ispalila preko svakog očekivanja, kao pravo na rodno slavje. Gval: «Prosvjetom slob. di» sakupilo je sve, što je najpotrebijeg u Zadru a kako zadarske novine tvrde, ovakve zabave u Zadru odavna nije bilo.

Bilo predstava, pjevanja, glazbe, šaljivih igra. Za šaljivu poštu bio je stvoren sasvim poseban ured, kroz koji je one večeri prešlo preko z hiljade dopisnica.

Financijski uspjeh bio je velik, pa nas osobito i dvostruko veseli, što zadržani, koji moraju danomice doprinášati žrtva u borbi proti talijanom, zaboravite za čas svoje domaće potrebe, te se sjetite svoje potlaćene istarske braće.

Gospodi akademikarima, koji su uložili silnoga truda i vremena, svako priznanje čast i fala.

Otvorenje gostione.

Danas otvara naš čovjek gosp. Ćeušić, dosadašnji voditelj kavane u »Narodnom Domu«, na novo uređjenu gostionu u »Hotel de la Ville«, u kući gosp. Cuzzi-a. Preporučamo našima našeg zemljaka i rodoljuba u kog će naći uvijek dobre okriepje u jelu i piću.

Za Družbu.

Sakupljeno po gosp. Lahu u veselom društvu uz poklik sretan put našem Tomišću K 7 10.

Zivili darovatelji!

DOPIS.

Cres (Javorgrad), 27. VI. 1910.

Imamo čast pozivati nekog Marachoni-Makarona, reć bi je Napoletan, jer tako su na glasu napolitanski makaroni

c. kr. veterinaru u Lošinj, koji dolazi i k nama u Cres, ali se treba pitat samo zašto?

Iz Cresa šljui se za Rijeku janjci od Roka i od Društva. Rokove samo pogleda i govori che passa; doćim društvene i popipa.

S ovim on puno dozna, jesu li zdravi ili ne. Ili možda misli, da su to hrvatske divojke.

Preporučujemo mu, da vrši svoju dužnost savjestito, da i doćad kad se ga pozove, a ne da ljudi čekaju po više dana.

Taj gospodić bio je i u Imoskom, odakle je morao pakovati, a sada namješten provizionu u našem kotaru. Mi proti tomu nebi imali ništa i on može biti što ga je volja, ali samo da je koristan i ima na pameti da živi u hrvatskom kotaru, jer bi mu se inače moglo dogoditi što i u Imoskom. Za sada ga podjećamo na Beli... valjda nas razumije. Za danas doća, a nećube li se opamieto, doći će na javu njegovi floretti. Sapienti pauca.

Dojdući broj „Omnibusa“ izaći će u subotu 9. julija.

PARTE ITALIANA.

Adagio, compari!

L'altra settimana due vetturini e un agente insultarono al caffè Bratoz la guardia regia Krsto Vasiljević per l'unica ragione, che, essendo libero dal servizio e vestito in civile, chiese un gelato in lingua materna, la croata.

Non bastò ciò, lo seguirono fino alla via Cenide e non potendolo percuotere perchè egli, intuendo le loro intenzioni, si sottomise e fece cenno alla guardia di servizio di avvicinarsi, richiesero la guardia stessa di arrestare il proprio collega sotto loro risponabilità. (Si vede che quei tre signori leggono il quotidiano di Pola. Simili manovre non possono apprendere che da lui, manovre che così i faceva in illo tempore colle guardie municipali. N. d. correkt.)

Per momento avvisiamo i due vetturini e il signor agente, che se s'ghe spazza i br. zvi, si annuncino al nostro ufficio nel Narodni Dom. Trovanno ben chi scuoterà loro le pulci estive.

E le guardie abbiano il coraggio di parlare la propria lingua in e fuori di servizio. Siamo in Austria, diamine. E che l'ro non sarà perciò toccato nemmeno un capello, li assicuriamo noi in nome dei 26 milioni di Slavi della nostra Monarchia.

Che i provocatori non hanno avuto altra ragione di insultare la guardia, lo conferma il teste oculare signor Dr. C. impigrito giudiziario di nazi natalità italiana.

Apprendiamo con viva soddisfazione che tutte le guardie si sono dichiarate solidali col Vasiljević. Non si tratta più di partigianeria. Deve liberarsi la città, da certe inselzenze, restringe ti la libertà dell'uomo, che se potevano passare ai tempi di Marco Caco, ora, per Dio, non si tollerano più.

Una sfacciataggine.

Non basta che al Tribunale di Rovigno la lingua croata, lingua di 1/2 della popolazione i-triana è misconosciuta al segno che dibattimenti con parti croate si tengono mediante interpreti; non basta che si relegano a quel Tribunale decine di giovani nostri perchè facciamo da traduttori ai consiglieri ignoranti la lingua nostra; non basta che al Tribunale di Rovigno non esiste traccia esterna del croato e neanche un timbro almeno bilingue sicchè decisioni croate sono munite del timbro esclusivamente italiano; non basta che gli impiegati nostri che hanno la scagura di servire nel recinto di Rovigno sono sottoposti ad asperhe basse di ogni sorta, specialmente se protette dal segreto ufficioso; non basta, ripetiamo tutto ciò. Si vuole anche provocare dalle aule di

Temì onde ora anche in Turchia si tende ad escludere la parzialità. Veniamo al fatto. Ieri fu intimata alla nostra »Citro-nica« una diffida di insinuare la propria firma commerciale od industriale. (Fra breve anche le società di lettura diveranno ditte commerciali!) La diffida è diretta al »Društvo (sic!) Citronica«, ciò che significa che all'emissore di quel decreto era noto il carattere nazionale della società. Eppure il decreto è stilizzato soltanto in lingua italiana.

Esso è firmato dal consigliere Dalla Zonca. Di questo messere ci occuperemo in seguito; lo teniamo in nota. Oggi in tanto mandiamo questo numero del giornale al Ministro di Giustizia, che per quanto si chiami Hochenburger, vorrà tutelare in Austria i diritti fondamentali dei cittadini.

Chi lo ha mandato?

Con meraviglia più unica che grande leggiamo nel »Buggiardetto di Pola« che alla seduta del consiglio comunale di Giovedì interviene anche il dott. Schiavuzzi che parlò e che votò. Se Iddio non ci tolse la memoria, a noi parve leggere in un affissione comunale seguito alle elezioni, che gli impiegati dello Stato elessero a propri rappresentanti i signori: Bekar e Dalla Rosa ed a loro sostituto il sign. r. Fabian, e ciò segui a quanto ci dicono, in base a compromesso. Se quindi il Dalla Rosa è stato trasferito, è qui il Fabian a sostituirlo.

Chi ha mandato dunque il dott. Schiavuzzi al Consiglio comunale? Dove gli sono le credenziali?

A queste domande non attendiamo risposta dagli irredentisti camuffati in giallo-nero, ai quali certo converrebbe di continuare le gesta antiche, quelle della defunta Camorra, ma la attendiamo invece dal signor capitano distrettuale, padre del compromesso elettorale nel corpo degli impiegati.

Ci affrettiamo a dichiarare che di fare le superiori domande, siamo autorizzati da una cinquantina di impiegati dello Stato a Pola.

Il »Lassè pur« — la canzone della patria.

L'organetto di via Sergia parla di certi gufi e barbighioni, vicini dell'Arco romano», che avrebbero protestato alla Polizia contro le continue canzoni, gli inni,

patriottici, garibaldini, mazziniani, e che so io, che certa banda vi suona. E guarda, soggiunge l'organetto del partito irredentista-liberale-popolare-marinato-economico austriaco, si presentò ai baldi giovani un ufficiale di polizia per raccomandare loro di non ertere i timpani dei vicini con troppe canzoni »patriottiche«. I vicini stessi dovettero sentire a mala voglia il »Lassè pur« — inno della patria, bissato, trisato, quadrizzato fra applausi che svegliarono dal sonno secolare gli spiriti degli antenati romani Stancius, Filinicius, Bolmarcius et consortes. L'organetto non fece il nome dei gufi e barbighioni ma alluse al »Narodni Dom«.

In nome di tutti gli inquilini del »Narodni Dom«, non esclusi i gatti che, come si sa, non tollerano musica rabbiosa, noi dichiariamo che a nessuno passò per la mente di sporgere la mentovata protesta. Cantino e si divertano gli italiani fino a crepapelle. Già tutto il valore italiano non consiste che in canzoni, che non fecero finora a strappare neanche una penna dalla coda dell'acquila bicipite.

Ma quando sentite parlare di animali notturni, non vi ballena nel cervello la teoria dell'ativismo? Non vi par sentire il napoletano, che tutto involto nel pastrosso, offre in vendita la figlia quattordicenne nelle tenebre? O non vi sovvien dell'abbruzzese o del siciliano brigante, che attende sulla via di notte, al canto flebile del gufo, il solitario viandante per confiscargli il coltello nel collo e derubarlo?

Il prossimo numero dell'»Omnibus« uscirà sabato 9 luglio.

Vlastnik i izdavač: Tiskara LAGIŠJA i DB. Odgovorni urednik: Janko Maholja.

Dr. L. NOVAK
specialista za porodjaje
i ženske bolesti
prenio je svoj ambulatorium
u Via Laeca 24.
Ordinira od 3—4.

Ravnateljstvo tvornice opeka u Puli.

Ravnateljstvo tvornice opeka stavlja p. n. obćinstvu do znanja, da imade u svojoj tvornici više vrsti dobro žapaljene opeke, i to u velikoj zalih. Izadjuje se: Opeka za zid, pločice za izpod žljebnjaka, mala opeka za zid, žljebnjaci, mali žljebnjaci, dvostruko utorni posvema prekrivajući crijep sa pripadajućimi žljebnjaci, koji su na posebnim strojevima radjeni. (Ovi proizvodi jesu pod jamstvom prosti od soli.)

Upozoruje p. n. obćinstvu na dvostruko utorni crijep za pokrivanje, koji se može bolje preporučiti nego li žljebnjaci, jer imade tu prednost što bolje pokriva, posvema je nepromotiv, imade trajnu otpornu snagu proti vjetru te se može privezati, a osim toga jest po m² za 50 kg laglji od žljebnjaka te osobito trajan bez obzira na to, što je mnogo jeftiniji a radi svoje jednostavnosti netreba kod pokrivanja posebnoga strukovnjaka.

Ravnateljstvo tvornice.

OBJAVA.

Ovime častim se p. n. obćinstvu obavijati, da sam od 1. srpnja t. g. napustio vodstvo kavane »Narodni Dom« a preuzeo posve novo uređjenu restauraciju sa novo gradjenom kugljanom

„Hotel de la Ville“

Za točnu podvorbu, za dobra domaća i strana vina kao i za domaću kuhinju, podpuno jamčim. Nadalje točt ću uvijek svježu, dobro poznatu Plzensku pivu.

Za što mnogobrojniji posjet molli sa štovanjem

R. M. Ćeušić.